

COSE DI SINISTRA

L'occupazione
non è uno slogan

Azzerare Statuto dei lavoratori, pensioni e sindacati non rende un buon servizio al Paese. I candidati alla segreteria si confrontano sulle proposte
CESARE DAMIANO

Le dichiarazioni di Matteo Renzi sui temi sociali mi hanno fatto venire un brivido nella schiena: il sindaco di Firenze ha inanellato una serie di esternazioni, non suffragate da proposte concrete, che indicano l'intenzione di fare tabula rasa dell'esistente. Un intento forse accattivante per un Paese sostanzialmente congelato e bisognoso di cambiamento.

Ma è un proposito che non può risolversi con semplici slogan. Azzerare lo Statuto dei lavoratori, il sistema pensionistico e financo il sindacato, può placare gli appetiti di una parte consistente dell'opinione pubblica ma non fornisce un bel servizio alla buona politica e alla difesa dei più deboli. Alla Leopolda il finanziere Davide Serra ha affermato che «i pensionati con il sistema retributivo sono tutti dei ladri»: era un annuncio di programma del probabile futuro segretario del Partito democratico? Mi auguro di no, ma da Renzi non ho sentito alcuna smentita.

Io ho deciso, con gli amici e compagni della Costituente delle Idee, di sostenere la candidatura di Cuperlo. La mia scelta si basa su contenuti condivisi. Siamo tutti consapevoli che per uscire dalla crisi occorra incentivare lo sviluppo del Paese aiutando le imprese, come sta facendo il governo, perché l'occupazione non si crea con le sole regole del mercato del lavoro. Pensiamo anche di aver avuto ragione a dichiarare, in tempi non sospetti, che andasse battuta la politica di austerità a senso unico voluta dalla Merkel, mentre alcuni compagni di partito affermavano che avremmo do-

vuto sostenere il programma del governo Monti per vincere le scorse elezioni. Si è poi visto come è andata a finire.

Proviamo, allora, ad avanzare alcune proposte circoscritte ai temi del lavoro e dello Stato sociale da indirizzare al governo, per quanto riguarda le correzioni alla legge di Stabilità, e ai candidati segretari del Partito democratico per ciò che concerne il programma che intendono sostenere in occasione del prossimo congresso.

Sui temi del lavoro noi proponiamo:

- la proroga dei contratti dei precari della Pubblica amministrazione il cui rapporto di lavoro scade alla fine dell'anno in corso;

- la diminuzione dell'incidenza dell'Irpef sui redditi da lavoro medio-bassi (almeno fino a 30.000 euro annui). L'attuale sconto di 152 euro l'anno, previsto nella legge di Stabilità per i redditi compresi tra i 15.000 ed i 20.000 euro, è del tutto insufficiente;

- l'estensione per i giovani degli ammortizzatori sociali a tutti i lavori (rendendo più facile l'accesso al bonus precari che altrimenti rischia di rimanere inutilizzato a causa di eccessive pastoie burocratiche);

- la definizione, per chi non ha un contratto nazionale di riferimento (ad esempio il lavoro a progetto), della nozione di «equo compenso»;

- l'approvazione del progetto di legge presentato dal Partito democratico sullo «Statuto del lavoro autonomo».

Sul tema delle pensioni invece proponiamo:

- la correzione della proposta di indicizzazione del governo, ripristinando la norma conquistata dal Pd nella legge Finanziaria del 2012. In essa si prevedeva la rivalutazione delle pensioni fino a sei volte il minimo, da far valere come zoccolo di base anche per gli assegni di importo superiore (100% fino a 3 volte il minimo, 90% da 3 a 5 volte e 75% da 5 a 6 volte);

- la soluzione definitiva del problema dei lavoratori rimasti senza reddi-

to a seguito della «riforma» Fornero (i cosiddetti esodati): non basta aggiungere altri 6.000 salvaguardati nella legge di Stabilità, in questo caso i proscrittori volontari (che porterebbe ad oltre 145.000 il totale dei lavoratori che potranno utilizzare le regole pensionistiche ante Fornero), perché la platea di lavoratori esclusi sarebbe ancora rilevante;

- l'introduzione di un criterio di flessibilità nel sistema previdenziale, con la possibilità di andare in pensione a partire da 62 anni con una penalizzazione dell'8%, a condizione che si abbiano almeno 35 anni di contributi. Si tratta di una proposta di legge del Partito democratico;

- la soluzione del problema delle «ricongiunzioni», che costringe i lavoratori che hanno aderito a fondi diversi a versare due volte i contributi per avere una unica pensione (un regalo del governo Berlusconi);

- il congelamento dell'aumento delle contribuzioni previdenziali per le partite Iva autentiche, che riguarda in particolare i giovani;

- il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga;

- uno specifico intervento di sostegno alla condizione dei nuovi poveri.

L'insieme di questi punti rappresenta per noi il terreno concreto di una battaglia politica e parlamentare per rendere più equa, nell'immediato, la legge di Stabilità e per contribuire alla definizione del programma del Partito democratico in vista del congresso. Invitiamo tutti i candidati, a partire dal sindaco di Firenze, a un confronto pubblico su questi temi. Sarebbe un bel segnale nei confronti di tutti i cittadini che permetterebbe agli elettori delle primarie di compiere una scelta consapevole, soprattutto dopo gli orribili episodi dei voti comprati avvenuti in numerosi circoli della nostra penisola. Eppure, a proposito di questo ultimo punto, basterebbe poco: far votare i gruppi dirigenti solo dagli iscritti che abbiano sottoscritto la tessera almeno sei mesi prima della indizione del congresso.